

Il mondo cinese tra innovazione e tradizione

Di Barbara D'Annunzio

1 La percezione italiana della Cina

In un rapido excursus tenteremo di individuare gli elementi e le testimonianze della cultura cinese che convivono con la nostra.

Cercheremo inoltre di analizzare più da vicino la percezione che l'Occidente e quindi anche l'Italia mostrano di avere nei confronti della complessità del mondo cinese.

1.1 Quanta Cina c'è in Italia

Molti i simboli e gli elementi della cultura cinese che convivono con la nostra.

Negli ultimi anni, ad esempio, è cresciuto notevolmente l'interesse nei confronti di alcuni aspetti della filosofia orientale; infatti, a questa sono ispirate molte discipline marziali, teorie che riguardano l'architettura e l'arredamento d'interni, correnti relative all'educazione alimentare, tendenze legate al mondo della moda.

L'utilizzo di simboli e teorie che derivano dal mondo cinese non sempre rispetta la matrice originaria che le ha prodotte. La scrittura cinese, ad esempio, è comunemente impiegata per la sua forte valenza iconica; i caratteri cinesi trovano largo impiego nella realizzazione di tatuaggi, complementi d'arredo, capi d'abbigliamento o accessori. Molte di queste icone sono legate alla filosofia del Taoismo.

In questa sede presentiamo una breve introduzione alla dottrina taoista al fine di chiarire l'origine di termini, simboli e discipline piuttosto diffusi nel nostro Paese.

Il simbolo del Tao è, al momento, piuttosto inflazionato; lo incontriamo stampato su magliette, cappelli, gioielli, insegne di palestre, cartelloni pubblicitari, fumetti, e lo scorgiamo nei cartoni animati televisivi o in opere cinematografiche.

1.2 Il Feng Shui

Quest'antica forma artistica è un sistema di disposizione della casa e dell'ambiente che si basa sull'idea che persone, oggetti, ambienti, animali, piante siano pervase dal **Qi** l'energia primordiale della speculazione taoista. Ogni cosa possiede una propria energia, la casa in cui viviamo, i colori che scegliamo, il cibo che consumiamo influiscono in maniera positiva o negativa sul nostro Qi. L'arte del *feng shui* consiste nel ricercare le strategie per far scorrere il Qi positivo che ci permette di vivere in armonia e in equilibrio con la natura. Secondo la filosofia del *feng shui* l'ambiente in cui viviamo, va organizzato seguendo precisi criteri di distribuzione di materiali ed arredi al fine di favorire la combinazione armonica dei *cinque elementi*.

1.3 La cucina cinese

La Cina è un paese al plurale anche se si pensa alla grande varietà della cucina.

L'arte culinaria è molto apprezzata in Cina.

Essa deve non solo soddisfare il palato ma anche stimolare la vista, la fantasia e la creatività.

Anche la cucina cinese si ispira alla Scuola dello Yin e dello Yang e per questo cerca in ogni pasto di equilibrare i **due principi**, i **cinque sapori** (dolce, amaro, aspro, piccante, salato) le **cinque consistenze** (croccante, soffice, liquido, asciutto, gelatinoso) e le **tre temperature** (caldo, freddo e

bollente).

In Cina non c'è **alcun legame tra cibo e momento della giornata** in cui viene consumato; questa è sicuramente una delle caratteristiche che allontana molto il nostro concetto di pasto da quello di pasto cinese. Le strade di città, metropoli e villaggi cinesi sono ricche di piccoli ristoranti all'aperto, bancarelle, ambulanti in bicicletta e chioschi che vendono cibi di ogni tipo. Infatti, sono ampiamente diffusi spuntini chiamati **Dim Sum** che vengono preparati "al momento": ravioli, tagliatelle fatte a mano, spiedini di frutta, patate dolci al cartoccio, caldarroste, panini al sesamo, frutta caramellata, pop corn, uova sode, frittelline alle erbe, baozi (una sorta di piccolo fagotto fatto di sfoglia di riso e ripieno di carne di maiale tritata unita a spezie). L'abitudine di consumare spuntini per strada magari utilizzando

piccole sedie pieghevoli o di fortuna risponde da una parte all'esigenza di condividere il pasto con i propri vicini, colleghi, parenti, dall'altra all'esigenza di dover trascorrere la pausa fuori casa per ragioni logistiche.

In una città grande come Pechino (la municipalità di Pechino copre un'estensione pari a tutto il Belgio), ad esempio, è impensabile tornare a casa per il pranzo. Fino agli anni Ottanta la lingua cinese non prevedeva termini per indicare i latticini che erano pressoché sconosciuti. Oggi il latte e lo yogurt sono piuttosto diffusi

nei medi e grandi centri ma ancora resiste l'avversione nei confronti del formaggio.

L'allevamento non ha mai ricoperto un grosso ruolo nell'economia cinese.

A differenza di quanto si pensa in Occidente, la carne più diffusa e più apprezzata è quella del maiale.

Qui di seguito proponiamo lo schema di abbinamento tra cibi, colori, materiali e stati d'animo che riassume alcuni principi su cui si fonda l'arte culinaria cinese. La cucina cinese diffusa in Italia non rende la grande varietà di pietanze disponibili in Cina né riesce a comunicare la grande abilità dei cuochi cinesi. Per una serie di ragioni legate alla difficile reperibilità dei cibi, alla mancanza di professionalità degli esecutori che s'improvvisano cuochi, alla volontà di soddisfare il gusto italiano, la cucina dei ristoranti cinesi in Italia si discosta molto da quella originaria.

	Legno	Fuoco	Terra	Acqua	Metallo
Sapori	Acido	Amaro	Dolce	Salato	Piccante
Colori	Verde,blu	Rosso	Giallo	Nero	Bianco, argento
Materiali	Legno, bambù, carta	Lampade, candele, fiamma	Terracotta, ceramica, cotone, lana	Vetro	Metalli, marmi, graniti
Alimenti	Sottaceti, olivecrauti	Spezie, cipollotti, limone	Frutta cotta, mais, piselli, sciroppi	Pesce	Riso, aglio, senape
Stati d'animo	Vitalità, crescita, attività	Passione, calore, eccitazione	Sicurezza, costanza, cautela	Profondità, flessibilità, tranquillità	Organizzazione, ricchezza, solidità

1.4 La letteratura legata al mondo cinese

In Italia l'immagine della cultura cinese appare sempre più legata ad una sorta di letteratura minore che trova diversi canali di distribuzione.

Sono molti i testi e gli articoli di riviste femminili dedicati al Feng Shui, alle arti marziali, allo Yi-Jing, alla dietetica cinese, al Taijichuan, al Qi Gong, e alla filosofia Yin e Yang.

Questa letteratura viene distribuita non solo in libreria ma trova posto anche in negozi specializzati in aromaterapia, riflessologia, e medicina alternativa.

La cultura cinese in Italia viene così percepita spesso come cultura di superstizione, basata su principi non razionali, legata a pratiche alternative e suggestopediche.

Poco arriva della filosofia originaria che ha dato vita alla disciplina marziale e alle ginnastiche dolci.

Sono molto diffusi i testi che parlano dei dodici segni dello zodiaco cinese. Molto diffusa è, inoltre, la traduzione del manuale divinatorio dello **Yi Jing**.

Si trovano molte varianti di questo testo, diffuse dalle edicole, dalle bancarelle, nelle librerie, molto spesso si tratta di traduzioni piuttosto datate e rimaneggiate. Infatti il carattere cinese è traslitterato non in pinyin ma con un vecchio e ormai inutilizzato sistema di traslitterazione. Per cui si trovano traduzioni di questo testo sotto il nome di I-King.

1.4.1 Lo Yi Jing

Questo testo viene annoverato tra i tre più antichi documenti scritti della storia cinese. Lo **Shu Jing** è il classico della storia, lo **Shi Jing** è il classico della poesia ed infine lo **Yi Jing** è il classico dei mutamenti. Lo Yi Jing è un testo molto importante che ha segnato una grossa trasformazione all'interno della società cinese antica.

Prima dell'esistenza di questo testo infatti l'arte divinatoria era prerogativa dell'indovino che possedeva la capacità di interpretare i segni. Con questo testo, invece, l'arte della divinazione diventa "popolare".

Il testo fornisce tutte le indicazioni per interpretare il significato dei trigrammi. Anticamente una diffusa pratica divinatoria si basava sul mescolare dei piccoli bastoncini di achillea per poi pescarli a caso e comporre i trigrammi.

I bastoncini potevano essere di due dimensioni: l'una corrispondente all'incirca alla metà dell'altra. Ogni combinazione aveva un significato ben preciso. Lo Yi Jing descrive il significato di ogni possibile combinazione dei bastoncini di achillea. Oggi le versioni italiane danno una interpretazione molto azzardata dell'antico testo divinatorio.

1.5 La medicina cinese

La medicina cinese si basa principalmente sulla fitoterapia, ma si ricollega frequentemente alla filosofia taoista.

La pratica dell'agopuntura, ad esempio, si basa sulla teoria dell'equilibrio energetico.

I punti individuati dall'agopuntura sono quelli in cui si concentra e condensa il Qi.

Il paziente può recuperare il proprio benessere solo nel momento in cui la sua energia personale corre nel corpo in maniera equilibrata. Per questa ragione i farmaci non sono concepiti per curare il disturbo, ma piuttosto per ristabilire l'equilibrio, la cui mancanza provoca il disturbo.

Volendo ad esempio intervenire per correggere una tachicardia il farmaco o la cura prescritta sarà la stessa.

E' interessante sottolineare il diverso concetto di corpo da cui parte medicina cinese: il corpo non è mai concepito come svincolato dalla mente, infatti, i taoisti parlavano di un corpo-mente e di un cuore-mente.

2 La Cina di oggi

Quanto sappiamo della Cina di oggi? Quanto siamo disposti a negoziare l'immagine dell'esotica Cina fatta di cappelli di bambù?

I testi sulla Cina e i percorsi interculturali legati al mondo cinese continuano a proporre una Cina fatta di capanne, una Cina contadina fatta di biciclette e carretti arrangiati, una Cina turistica fatta di riscì.

Ma la Cina di oggi è fatta anche di grattacieli, di grandi opere idrauliche e di modernizzazione del territorio, è fatta di game boy computer e scuole campus.

2.1 Come e quanto sta cambiando la Cina

La Cina sta cambiando a ritmi vertiginosi. Il paese si sta adoperando per tenere il passo con le grandi potenze occidentali e in nome di questa modernizzazione forzata viene distrutto tutto ciò che potrebbe testimoniare l'arretratezza della Cina.

Oggi i tradizionali hutong e gli siheyuan stanno scomparendo per lasciare spazio a moderni grattacieli di vetro e cemento che sono il simbolo della crescente ricchezza cinese. Di quelle case tradizionali con i tipici tetti a pagoda e della vita di comunità che vi si svolgeva, resta veramente poco e molti cinesi "metropolitani" si chiedono come mai gli occidentali paghino per vedere quei vecchi ruderi.

Di quelle case a pianta quadrata e cortile centrale forse resta solo la mancanza di privacy che è ancora un concetto poco conosciuto ai cinesi. Solo il 5% della popolazione si può permettere case in cui ogni componente della famiglia ha la propria stanza e solo i più sensibili alle abitudini occidentali sentono questa esigenza. L'individualismo per ragioni politiche, storiche e culturali non appartiene tradizionalmente al popolo cinese.

La Cina sta cercando di formare manodopera specializzata che possa rispondere al bisogno dei mercati internazionali nei quali la Cina ormai occupa un posto importante.

Il governo cinese si adopera affinché la popolazione si avvicini allo studio dell'informatica e della lingua inglese, così nelle maggiori città, una sorta di presentatore tiene delle "lezioni karaoke" in inglese, servendosi di un maxischermo.

2.2 I cinesi non mangiano gatti e bevono vino

La Cina sta cambiando anche nei consumi. L'occidentalizzazione e la modernizzazione stanno cambiando le abitudini dei cinesi. Si sta diffondendo, ad esempio, il consumo di latte bianco pubblicizzato come salutare per i ragazzi, con tanto di immagine che ritrae un ragazzino che gioca a calcio. Fino agli anni Ottanta in Cina erano praticamente sconosciuti i latticini e il latte fino agli inizi degli anni Novanta veniva consumato solo addizionato di zucchero, aromatizzato alla fragola o al cioccolato.

I formaggi sono ancora oggi poco diffusi e vengono consumati solo dalla fascia abbiente della popolazione che può permettersi le "specialità gastronomiche occidentali".

E' invece sempre più diffuso il consumo di **vino**. I cinesi che bevono vino sono esigenti, attenti alle etichette e alla qualità. Il consumo di vino testimonia lo status sociale del consumatore che non abbandona le tradizioni ma è attento alle novità che provengono dall'occidente. Inoltre si registra un certo interesse da parte delle donne per i cosmetici e la biancheria intima.

Tra i nuovi consumi vanno inseriti anche i **libri del tempo libero** cioè quelli che si leggono per puro piacere e che sono una novità nel mercato editoriale cinese. Case editrici che tradizionalmente si erano sempre occupate di ambiti tradizionali di studio come la storia e la politica, oggi si aprono alle nuove possibilità dell'editoria per ragazzi. Finalmente i piccoli lettori si sentono liberi di dedicare una parte del tempo sottratto allo studio, alla lettura di libri divertenti e pensati per

rispondere anche all'esigenza ludica dei bambini. Per questo forse, tra i libri più venduti in Cina nel corso del 2001 c'è **Ha li po te**. Così l'eroe di milioni di ragazzi cinesi è proprio lo stesso maghetto con gli occhiali che ha conquistato l'occidente.

Tra le bevande chiaramente molto diffuse è il tè disponibile in numerose varietà provenienti da varie regioni del paese. La cerimonia del tè ormai non è più praticata quotidianamente e in occasione della feste tradizionali vengono organizzati seminari nelle grandi città per sensibilizzare la popolazione al recupero di tradizioni antiche.

Il tè viene consumato durante tutto il giorno e ovunque si possono scorgere grandi termos contenenti acqua calda o meglio bollita che viene distribuita gratuitamente un po' ovunque (anche sul treno ad esempio).

Quest'abitudine deriva in parte anche dalla mancanza di acqua potabile e dalla necessità quindi, di consumare acqua bollita. L'acqua potabile è uno dei grossi problemi della Cina e ultimamente il governo ha incrementato i progetti per il trattamento delle acque e gli impianti idrici del paese.

2.3 L'Italia è vecchia e piccola

Interessante il rapporto con il concetto di vecchio, il nostro culto del recupero e della conservazione del vecchio non è assolutamente condiviso da questo popolo che aspira al nuovo, al benessere, al gusto occidentale.

Il vecchio oggi per i cinesi è solo simbolo di povertà. Pechino, la capitale, viene continuamente trasformata per essere adeguata agli standard internazionali. Ormai le vecchie abitazioni tradizionali sono state distrutte quasi completamente, sostituite da palazzi e grattacieli informi che appartengono solo alla cultura della modernizzazione forzata.

Mentre noi inorridiamo di fronte a tetti a pagoda che spuntano su un grattacielo di venti piani i bambini cinesi aspirano a giocare con un game boy e leggere le avventure di Harry Potter.

Secondo i dati diffusi dalla Banca Mondiale, Città del Messico e Pechino sono le città più inquinate al mondo.

Quando si chiede ad un ragazzino cinese un parere sull'Italia, la risposta è spesso la stessa: l'Italia è vecchia, le città italiane sono piccole e vecchie. Eccezione unica al "vecchiume" sembra essere Milano, meta agognata da molti adolescenti cinesi. Abitare a Venezia tra le case vecchie, umide e buie diventa una vera e propria sciagura.

Alcuni alunni provenienti da Wenzhou si lamentano dell'inadeguatezza delle scuole italiane, piccole, con pochi computer e senza campi da pallacanestro.

Tutto ciò mentre noi ci commuoviamo davanti al film *"Non uno di meno"* di Zhang Yimou. Un capolavoro della cinematografia contemporanea, senza dubbio, ma da guardare sapendo che la scuola cinese non è solo quella descritta nel film.

Le città italiane sono anche molto piccole secondo i bambini cinesi. A volte sono proprio le differenze territoriali a creare incomprensioni tra cinesi ed italiani.

Capita a scuola che alcuni insegnanti si preoccupino per la latitanza dei genitori che lasciano il figlio undicenne a gironzolare di sera per i bui vicoli veneziani.

Venezia è una città minuscola per chi proviene da Hong Kong o da Wenzhou, e che non riesce a percepire la pericolosità in una realtà così piccola e rassicurante.

3 L'approccio alla lingua scritta

Almeno durante le prime fasi di approccio alla nostra lingua scritta è consigliabile prestare attenzione alla realizzazione grafica delle lettere. I bambini cinesi dedicano solitamente molta cura al segno grafico, sono abituati a scrivere i caratteri curandone le proporzioni, la direzione dei tratti e la dimensione.

La scuola cinese introduce gli alunni all'uso delle 26 lettere latine che comprendono l'alfabeto

pinyin cioè il sistema che permette di codificare i caratteri in lettere e di organizzarli in dizionari alfabetici.

Le lettere sono proposte in stampatello maiuscolo o in stampato, ma mai in corsivo e soprattutto la loro esecuzione viene legata ad una direzione precisa così come avviene per i tratti cinesi.

3.1 La natura dei caratteri cinesi

La forma scritta della lingua cinese è l'elemento che unisce la grande varietà di lingue che vengono parlate in Cina. I dialetti infatti, in molti casi sono vere e proprie lingue anche molto distanti fra loro.

Il sistema non alfabetico del cinese e la scrittura in caratteri assegna grande valenza alla parte iconica della lingua. I caratteri cinesi si possono dividere in sei principali categorie che corrispondono ai sei "Principi formativi" teorizzati nello "**Shuowen jiezi**": i pittogrammi, gli ideogrammi semplici, gli ideogrammi complessi, le combinazioni fonetiche, i prestiti fonetici, ed infine caratteri di cui non si conosce il principio formativo.

3.2 Lo spazio della scrittura

Le unità didattiche dedicate allo studio della scrittura e utilizzate nella scuola elementare sono organizzate in modo da abbinare l'immagine e alla traslitterazione in pinyin e alla traduzione in inglese in modo da facilitare la scrittura presentando la successione e il numero dei tratti.

Prima di questi passaggi il bambino studia gli otto tratti fondamentali della scrittura. Per scrivere correttamente ma anche per utilizzare il dizionario è fondamentale sapere che ad esempio il quadrato nella scrittura cinese è composto da soli tre tratti e non da quattro.

Esistono vari tipi di scrittura, una che possiamo definire regolare che è squadrata e semplificata, usata dai giornali e sui testi scolastici. Un'altra scrittura corrisponde al nostro corsivo ed è lo stile che ognuno sviluppa autonomamente interpretando i caratteri standard in chiave più personale. Come avviene per la versione corsiva della nostra lingua, questa scrittura può risultare indecifrabile.

Infine esiste un genere di scrittura non semplificato che può essere in versione standard o corsiva e che viene quotidianamente utilizzato a Taiwan ma che raramente trova impiego nella R. P. C.

La calligrafia come abbiamo già sottolineato costituisce un'arte autonoma, quelli che seguono sono due esempi di caratteri realizzati con una tecnica grafica che unisce calligrafia e pittura.

È importante sottolineare come i criteri applicati alla lingua cinese vengano in parte utilizzati per presentare ai bambini le lettere dell'alfabeto latino che sono utilizzate anche nell'alfabeto pinyin.

Le lettere latine vengono presentate nella versione "stampato maiuscolo" e "script" e viene indicata la modalità di esecuzione con un sistema simile a quello utilizzato per i caratteri cinesi.

4 Il rapporto con la famiglia

È possibile che il bambino cinese non conosca il nome della propria sorella o della madre.

L'organizzazione gerarchica della famiglia e il rispetto di tacite regole, ereditate dall'antica morale confuciana, comprende anche l'abitudine a non usare nomi propri ma piuttosto appellativi di rispetto quali "*sorella maggiore*" "*fratello maggiore*" e così via.

Gli insegnanti spesso lamentano una ostinata latitanza da parte delle famiglie cinesi.

Quest'atteggiamento va letto non come disinteresse ma come forma di rispetto nei confronti della scuola. All'istituzione scolastica infatti, i genitori affidano l'educazione e l'istruzione dei figli.

Non è pensabile per un cinese interferire nel lavoro dell'insegnante. Inoltre, i ritmi di lavoro insostenibili affrontati dalle famiglie immigrate in Italia non permettono ai genitori di partecipare a buona parte delle attività della scuola. Non bisogna inoltre sottovalutare l'ostacolo linguistico che blocca le famiglie nel contatto con le istituzioni e quindi anche con la scuola.

4.1 L'individualismo

Tradizionalmente la società cinese non è individualista.

L'individuo si realizza come membro della famiglia e poi della società.

Questo aspetto della cultura viene mantenuto anche all'interno delle comunità cinesi in Italia.

Il concetto di privacy non è particolarmente sviluppato tra i cinesi che qui in Italia vivono, per necessità in condizioni di promiscuità, ma anche nella madrepatria non sono abituati ad avere una stanza propria all'interno della casa familiare.

A questa concezione dell'individuo come parte integrante di una comunità, si ricollega anche il valore positivo dato all'emulazione e alla omologazione. Fra i bambini quest'aspetto culturale si traduce nella difficoltà di sviluppare attività con autonomia e creatività. Potrà quindi, accadere che il bambino cinese tenda a copiare disegni, temi, esercizi nel tentativo di omologare agli altri o ad un modello.